



Vincenzo Di Cillo | Patrizia Rossini

PROLOGOS

ALCHIMIE FANTASTICHE

Scrittura | Pittura | Fatura

FRANCESCO GALLO MAZZEO

GELSOROSSO
— CASA EDITRICE —

Traduzione Alessandro Arborea
Fotografia Nicolaia Biancofiore
e Michele Carnimeo
Piano di comunicazione Evelin Loprete
Grafica Nico Stella

Gruppo artistico LIFE'S ART
Danza Lucia Della Guardia
Recitazione Caterina Firinu
Canto Chiara Liuzzi
Sax Felice Mezzina

Un ringraziamento particolare
ad Antonio Lagioia



GELSOROSSO
— CASA EDITRICE —

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È assolutamente vietata la riproduzione o l'utilizzo della documentazione grafica, fotografica, artistico letteraria, in qualsiasi forma e con qualsiasi metodo, senza il permesso scritto dell'Editore.



Legenda

Vite diversamente complesse e variamente intense, che hanno trovato una direzione unica nell'unione come coppia e come sodalizio artistico. Istanze creative e legami affettivi si fondono, e montano, ed osano in forme nuove, spaziando da forme di ibridazione della pittura, alla scultura, alla land art.

IL RAME perché è un metallo duttile, cangiante e mutevole, alchemico, dai colori caldi e avvolgenti, in divenire sotto l'effetto di reagenti naturali o chimici che ne esaltano le proprietà. Il rame come simbolo di Venere, dell'amore, dell'equilibrio, della bellezza femminile, della creatività artistica. Il metallo in evoluzione continua, non arresta il suo processo di trasformazione, rendendo ogni opera unica ed essa stessa in continuo cambiamento sia nel tempo che nello spazio, come la vita.

LE PAROLE oltre a lasciare un'impronta con l'uso del rame, lasciano una traccia attraverso testi inediti. Il lettering infatti è presente in tutte le opere e le parole supportano, esplicano o si mescolano, con la loro intensità e la loro materialità, al rame.

I QR CODE Ogni opera ha un qr code. Inquadrandolo si può ascoltare la voce di un'attrice che recita il testo dell'opera portando chi guarda, all'interno dell'opera stessa. Voce di Caterina Firinu.

"Non è mai troppo tardi per nulla nella vita, basta crederci". Nasce da questo assunto, la spinta entusiastica a provare forme nuove di espressione di se stessi. Nati come artisti solo da qualche anno, nonostante l'età non più giovane, i DiRò, Di Cillo – Rossini, sfidando se stessi, osano verso una ibridazione della pittura che li porta a creare opere innovative e di grande effetto attraverso l'uso del rame, materia duttile e alchemica, del lettering, testi inediti che attraverso le parole supportano, esplicano o si mescolano, con la loro intensità e la loro materialità alle opere stesse e della voce di un'attrice che recita il testo scritto. Ma i DiRò sono andati oltre. Le opere bi o tri dimensionali sono diventate il fulcro espressivo di più arti. Hanno, infatti, realizzato una performance artistica a più voci, l'interazione tra le differenti forme d'arte, musica, danza, canto e teatro che, attraverso azioni performative itineranti consentono al pubblico di vivere un viaggio emozionale continuo.

Legend

Lives differently complex and variously intense, which have found a unique direction in their union as a couple and as an artistic partnership. Creative impulses and emotional bonds merge, grow, and dare in new forms, ranging from hybridization of painting, sculpture, to land art.

COPPER *because it is a ductile, changeable, and mutable metal, alchemical, with warm and enveloping colors, evolving under the effect of natural or chemical reagents that enhance its properties. Copper as a symbol of Venus, love, balance, feminine beauty, and artistic creativity. The metal in continuous evolution does not halt its transformation process, making each work unique and itself constantly changing both in time and space, like life.*

WORDS *i in addition to leaving an imprint through the use of copper, leave a trace through unpublished texts. Lettering is indeed present in all the works, and the words support, explain, or blend with their intensity and materiality, with the copper.*

I QR CODE *Each work has a QR code. Scanning it allows you to listen to the voice of an actress reciting the text of the work, taking the viewer inside the artwork itself. Voice of Caterina Firinu.*

"It's never too late for anything in life, you just have to believe in it." This assumption gives birth to the enthusiastic drive to try new forms of self-expression. Born as artists only a few years ago, despite not being young, the DiRò, Di Cillo – Rossini, challenging themselves, dare towards a hybridization of painting that leads them to create innovative and impactful works through the use of copper, a ductile and alchemical material, lettering, unpublished texts that, through words, support, explain or blend with their intensity and materiality into the works themselves, and the voice of an actress reciting the written text. But the DiRò have gone further. The bi- or tri-dimensional works have become the expressive core of multiple arts. They have, in fact, created an artistic performance with multiple voices, the interaction between different art forms: music, dance, singing, and theater. Through itinerant performative actions, they allow the audience to experience a continuous emotional journey.





Foto di Michele Carrimeo

PROLOGOS

Francesco Gallo Mazzeo

Ogni lungo discorso, viaggio, conoscenza, ha inizio con un input d'apertura, in cui si fa la conoscenza di un atlante di forme e di contenuti che sono ignoti, al momento prima e si presentano in tutto il loro splendore di prima apparizione. È il momento dell'inizio in cui decidi di essere della partita oppure di andare oltre, con tutto quello che consegue dal punto di vista della modificazione del sé e dell'altro. Già, perché l'incontro non è mai monadale, ma sempre modale, con una modificazione che non è reversibile, ma inglobante. Conoscente e conosciuto, se scatta il quid, se scatta l'innamoramento, non sono più gli stessi, non sono più quelli di prima, non tanto perché ne sia cambiata la fisica, perché anche quella è cambiata, ma perché ne è mutata la percezione e le due cose continuano una vita insieme, una combinazione, che è come una vitalità nuova, che fa del pensiero una surrealità dilatata e della cosa, una preziosa componente del reale. È necessario, comunque, stabilire un contatto che permetta ai due momenti di trovare le valenze che possono congiungerli, in questo tempo di modernità, dove ogni momento è diventato nodo gordiano ogni angolo un carcere d'invenzione e nell'impero della luce, tutto, s'è paradossalmente trasformato in ombra. Ora, tutto questo lavoro di Patrizia Rossini e Vincenzo Di Cillo, che si sono fusi nella sigla di DiRò, è diventato un percorso di luce, di uno scavo di liberazione dall'ombra, dall'inconscio, per formare un reticolo di personalità, che si fondono nell'intimo e il segreto ma vogliono diventare altre porzioni di ragione, di analisi, di filosofia, anche di teologia, che non vuole affatto realizzare tutto all'ora di mezzogiorno, ma vuole anche farsi compagnia con l'oniricità, con l'autoreferenzialità, con la tautologia, che si fa terapeutica dell'anima, accettando di lavorare duramente la materia per farla diventare componente leggera dell'ombra, che d'altra parte esiste solo in presenza della luce, perché un corpo immerso nel buio non ha parti oscure, non ha ombra. L'ingresso tra il fuori e il dentro, è in questo punto, dove l'emozione inizia a diventare coscienza, anche se confusa e priva di riferimenti concreti. Ma non c'è altro, fermarsi o andare oltre. E loro sono andati oltre. Continuano ad andare nell'oltre.

Every long discourse, journey, and process of knowledge begins with an opening input, where one becomes acquainted with an atlas of forms and contents that were unknown just moments before, now revealed in all their splendor at their first appearance. It is the moment of the beginning, when you decide whether to engage with it or to go beyond, with all that follows in terms of self and other transformation. Yes, because the encounter is never monadic, but always modal, with a transformation that is not reversible, but encompassing. The knower and the known, if the "quid" triggers, if love strikes, are no longer the same; they are no longer who they were, not so much because their physicality has changed, though that too has changed, but because their perception has shifted, and the two continue a life together, a combination, which is like a new vitality, turning thought into an expanded surrealism and the object into a precious component of the real.

It is necessary, however, to establish contact that allows the two moments to find the values that can connect them, in this time of modernity, where every moment has become a Gordian knot, every corner a prison of invention, and in the empire of light, everything has paradoxically transformed into shadow. Now, all this work by Patrizia Rossini and Vincenzo Di Cillo, who have merged under the name DiRò, has become a path of light, a digging for liberation from shadow, from the unconscious, to form a web of personalities that fuse in intimacy and secrecy but wish to become other portions of reason, analysis, philosophy, and even theology, which does not seek to accomplish everything at noon but also desires to engage with the dreamlike, with self-referentiality, with tautology, which becomes therapeutic for the soul, accepting to work hard on the material to make it a light component of shadow, which, on the other hand, only exists in the presence of light, because a body immersed in darkness has no dark parts, no shadow.

The entry between the outside and the inside is at this point, where emotion begins to become awareness, even though confused and lacking concrete references. But there is no other way: to stop or to go beyond. And they have gone beyond. They continue to go beyond.

Alchimie sono diventate, le plurali morfologie e da esoteriche, prima, sono sbocciate in mille lingue e mille forme; qui non c'è momento in cui le loro forme e le loro formule (d'immagini maieutiche) non possono essere poste sul tavolo di rebus e di poetiche del linguaggio, perché possono stare con tutto, assumendo intimità che sono da evocare sempre. In tutti i momenti di passaggio, di mutazione, di trasformazione. Sono gli interstizi in cui può avvenire quello che si chiama "miracolo", ma che in effetti è sol ola manifestazione di leggi che ancora non conosciamo. Tutta la nostra storia, di desiderio e paura della luce, è una qualificazione che va dallo sbalordimento al convincimento, in un ruotare che non si ferma mai, come lo svolgersi del tempo, che alcuni sostengono possa essere una illusione, ma ne vediamo i segni, le macchie, il volgere di albe in tramonti e poi il travolgimento nel nulla, nel nostro ideario, che sarà poco, ma per noi, per ogni singolo noi, è tutto. Il prestarsi, unisono, di intelletto e immaginazione, nella traduzione plastica, morbida, estetica, di suoni, odori, sapori, è una fonte perenne di trasformazione, invisibile, che è l'identico manifestarsi nelle tante e tante identità, astratte, trasparenti, che si prestano ai codici di babelici, che non è solo l'impazzimento, delirio di megalopoli, del mito, del sorgere di ogni linguaggio, ma il salto di qualità del desiderio, del pensiero una volta per tutte, al simbolo, che è tutto nel suo insieme, avvolgente, che bussa alla nostra veglia e turba il nostro sogno; velario, mobile, sia quando ci siamo esiamo nel dubbio, sia quando non ci siamo e siamo nell'incubo, la mente, sale, scende, cerca, trova, senza mai giungere al punto d'arrivo, forse perché esso non esiste, essendo solo desiderio, innamoramento "impossibile", per l'avventura, per essere sollevati, dal mondo ed essere issati fra gli astri musicanti e quindi poter danzare in mezzo a stelle e pianeti e ambire ad una sapienza vera, che allunga la mano, chiama, ma appena tendiamo la nostra e rispondiamo di sì, tutto si oscura e comincia un'altra storia che prima non c'era. E, allora, non resta che, provare, riprovare, fare, rifare, trovando ogni volta, qualche cosa d'imprevisto, un oro nascosto. Per questo, non è dato fermarsi, perché tutto è un fluire e uscendo da esso, non c'è riparo, non c'è memoria, ma solo l'oblio di noi e di tutto per cui, non ci resta e non è poco; l'elogio del fare, l'elogio del pensare, che sono inscindibili e il modo di fare, vero, dell'arte.

Alchemies have become the plural morphologies, and from being esoteric at first, they have blossomed into a thousand languages and a thousand forms; here, there is no moment when their shapes and their formulas (of maieutic images) cannot be placed on the table of riddles and poetics of language, for they can coexist with everything, assuming intimacies that must always be evoked. In all moments of transition, mutation, and transformation. They are the interstices where what is called a "miracle" can occur, but which in reality is merely the manifestation of laws we have not yet understood. All our history, of desire and fear of light, is a qualification that ranges from astonishment to conviction, in a rotation that never stops, like the unfolding of time, which some argue might be an illusion, but we see its signs, the stains, the turning of dawns into sunsets, and then the overwhelming return to nothingness, to our ideal realm, which may be small, but for us, for each single "us," it is everything.

The unison lending of intellect and imagination, in the plastic, soft, aesthetic translation of sounds, smells, tastes, is an eternal source of transformation, invisible, which is the identical manifestation in many and many identities, abstract, transparent, that lend themselves to the Babelian codes, which is not only the madness, the delirium of megacities, of myth, of the birth of every language, but the leap in quality of desire, of thought once and for all, to the symbol, which is everything in its entirety, enveloping, knocking on our waking state and disturbing our dream; a veil, shifting, whether we are in doubt or whether we are not, lost in nightmare, the mind rises, falls, searches, finds, never reaching the endpoint, perhaps because it does not exist, being only desire, an "impossible" infatuation, for adventure, to be lifted from the world and raised among the musical stars, and thus to dance among stars and planets, aspiring to a true wisdom, which extends its hand, calls, but as soon as we stretch out ours to answer yes, everything darkens and another story begins that was not there before. And then, nothing is left but to try, try again, do, redo, finding each time something unexpected, a hidden gold. For this reason, it is not permitted to stop, because everything is a flow, and stepping out of it, there is no shelter, no memory, but only the oblivion of ourselves and everything, for which, what remains is not little; the praise of doing, the praise of thinking, which are inseparable, and the true way of doing, of art.

Fantastiche sono tutte le vie erratiche e mitiche, frutto del mondo, interiore e esteriore a noi, perché costituiscono il fluire della spiritualità, che per quanto appesantita dalle ore e dai giorni, non si lascia annullare mai e quando sembra che sia sparita sotto le macerie della follia e sia spenta sotto le ceneri dense del sentimento, appare improvvisa, come una nascita, come una rinascita, come un trionfo. Sono tutte le imprese della umana mente, che fuoriescono sconvolte e fluenti, portate da un vento che rotea, avvolge, sconvolge e fugge, costruendo un po' di memoria e un po' di oblio, facendo così vivere solo chi è leggero e volante. Le forme della fantasia sono infinite, come le numeriche formazioni dell'universo, di cui sono figlie e si alimentano con tutto quello che l'inusuale ha prodotto in poesia, in scultura, in teatro, in musica, in danza e in tutto ciò che implica movimento, estrinsecazione dell'uno nel molteplice, che è il modo in cui la mente umana percepisce l'unità, che non è mai uguale a se stessa, perché noi non lo siamo, attraversati dalle trame dell'infinito, dell'estremamente grande e dell'altrettanto piccolo. Così alternano dismisure e metrie, nuvole e piramidi, che stanno tutte insieme nel reale che ci circonda. Un reale che è un filtro, attraverso cui ognuno prende il proprio, quello che il fosco o il limpido della proprie idee gli permettono, poi tutto diventa personale, individuale, come i cento fiori che sbocciano e i cento pensieri che gareggiano, in un grande coro che fa da specchio moltiplicante, deformante, ma sempre da specchio, da cui non ci possiamo staccare. Ed è per questo che, nonostante l'abbondanza, che fa concorrenza alle stelle del cielo, tutti vogliono concorrere a forme altre; ed allora è un grande essere nel basso e nell'alto, nella luce e nel buio, nel dentro e nel fuori, perché tutto fluisca, lasciando ricordi e facendo magie, utilizzando la virtù dello sguardo e quella della parola e del tocco facendo in modo che ogni testo abbia un commento, ogni testo un vero commento, ogni prologo un epilogo. Si dice che la forma delle forme sia un circolo, altri lo contraddicano, ma non c'è dubbio, che tutto sia contenuto nel tutto ed ogni spiraglio contiene una verità. Per cui, giù a pensare, a manipolare, a colorare, perché i fantasmi non rimangono tali, ma diventano corpi di una infinita contemplazione entro cui si gioca la partita dell'essere e del non essere. Immaginate menti senza braccia. E braccia senza menti, sarebbe il nulla. Qui sta la verità di questi lavori.

Fantastic are all the erratic and mythical paths, the fruits of the world, both interior and exterior to us, because they constitute the flow of spirituality, which, no matter how weighed down by hours and days, never allows itself to be erased. And when it seems to have vanished beneath the rubble of madness and is extinguished under the dense ashes of feeling, it suddenly appears, like a birth, like a rebirth, like a triumph. These are the ventures of the human mind, emerging disrupted and flowing, carried by a wind that swirls, wraps, upends, and escapes, building a bit of memory and a bit of oblivion, thus allowing only those who are light and fleeting to live. The forms of fantasy are infinite, like the numerical formations of the universe, of which they are daughters, nourished by everything that the unusual has produced in poetry, sculpture, theater, music, dance, and everything that involves movement, the externalization of the one in the many, which is the way the human mind perceives unity, which is never the same as itself, because we are not, traversed by the threads of the infinite, the extremely large, and the equally small.

Thus, they alternate between immeasurable and measurable, clouds and pyramids, which all coexist in the reality that surrounds us. A reality that is a filter, through which each person takes their own, what the dark or the clear of their ideas allow them. Then, everything becomes personal, individual, like the hundred flowers that bloom and the hundred thoughts that compete, in a grand choir that serves as a multiplying, distorting mirror, but always a mirror from which we cannot detach. And it is for this reason that, despite the abundance, which competes with the stars in the sky, everyone wants to strive for other forms; and thus, it is a great being in the low and the high, in the light and the dark, in the inside and the outside, so that everything flows, leaving memories and creating magic, using the power of the gaze, the word, and the touch, ensuring that every text has a commentary, every text a true commentary, every prologue an epilogue.

It is said that the form of forms is a circle, others contradict this, but there is no doubt that everything is contained within everything, and every crack contains a truth. Therefore, let's think, manipulate, and color, because ghosts do not remain as such, but become the bodies of an infinite contemplation within which the game of being and non-being is played. Imagine minds without arms. And arms without minds, this would be nothing. Here lies the truth of these works.

Scrittura e parola, sono sorelle, come la moda e la morte. Inseparabili, possonocerto esistere separatamente, inquanto la "prigione" del segno e la "libertà" del suono possono avere unavita autonoma, ma il loro concepimento è unico, per fondare il pensiero nascente e quello declinante, per fare sì che la fantasia possa avere le ali dedaliche e la memoria un sito su cui poggiare. Concepirle vive in abbinata con immagini fisse, è un ulteriore incremento di preziosità epifanica; uno scoprire nello scoprire, con elevazioni che sfidano la gravità, non tanto e non solo per la loro arditezza concettuale, quanto per la sfida all'ordinaria numeralità aritmetica, facendone una spirality che non s'accorge delle tangenti, ma le sfiora in arpa con suadente musicalità. Qui si tratta di una poematica, concettuale, quasi memorialistica, ma con punti di filosoficità che sanno di luce, di senso di vita, di genio, ma anche di biblioteca del mistero, in cui si mescolano emozioni e pensieri diversi, con una storia che li raccoglie e poi li offre alla nostra attualità. Un diario di flessioni e riflessioni del pensiero, che possono impiegarsi a volare nel suono, oppure diventare vocali e consonanti, che nascono (o rinascono) qui con noi, ma esisteranno ancora quando questi tempi si saranno consumati ed altri saranno stati concepiti. E saranno verità miste a menzogne, presenti che precedono i passati e così capovolgimenti di fronti e di sensi, oppure lunghi filari in cui nulla è cambiato, perché nulla poteva cambiare. Si tratta di quel grande enigma (che qui viene molte volte evocato) che si chiama sincronità, contemporaneità, in cui l'uno annulla ogni cromia e l'altro le fonde, facendone un unicum. È così che si concretizza un lavoro artistico, che è l'organicità di una serie di lavori che sono schede di una scacchiera ideale, da cui si può cominciare qualsiasi ordito e qualunque enigma, perché ogni volta è una emozione che dà il via agli incastri la cui luminosità è pari alla toccata e fuga di una acidità che ha espresso un segno che è oltre l'uniformità, anzi non la contempla affatto. Il nero della scrittura fa da contrappunto al susseguirsi di velocità e del luccichio; ma sta appunto qui la sua forza propulsiva, fare della linearità sintattica del dire, l'alterità non percepibile dell'immagine. Ma la scrittura, che è capace di scrivere con fulgore ogni significato, ha una inedita capacità di liberazione di sé, diventando ontologia, quindi verità in sé, che non ha bisogno di riferirsi ad altro, ma essendo essa stessa l'altro con cui monologa, in forma di dialogo, facendo esercizi di stile e liricità, diventando invenzione ai confini della "creazione", svolgimento di un monologo interiore, in dialogo.

Writing and word are sisters, like fashion and death. Inseparable, they can certainly exist separately, as the "prison" of the sign and the "freedom" of sound can have an autonomous life, but their conception is unique, to lay the foundation for both the rising and the declining thought, to ensure that fantasy can have wings like Daedalus and memory a place to rest. To conceive them alive, paired with fixed images, is an additional enhancement of epiphanic preciousness; a discovery within discovery, with elevations that defy gravity, not so much and not only for their conceptual boldness, but for the challenge to ordinary arithmetic numerality, transforming it into a spirality that does not notice the tangents, but touches them like a harp with seductive musicality. This is a poetic, conceptual, almost memorialistic discourse, but with points of philosophical insight that evoke light, a sense of life, genius, but also a library of mystery, where different emotions and thoughts mix, with a story that gathers them and then offers them to our present. A diary of fluctuations and reflections of thought, which can soar in sound, or become vowels and consonants, born (or reborn) here with us, but which will continue to exist when these times have passed and others have been conceived. And they will be truths mixed with lies, presents that precede the past, and thus reversals of positions and meanings, or long rows in which nothing has changed, because nothing could change.

This is about that great enigma (often invoked here) called synchronicity, contemporaneity, where one erases all chromaticity and the other fuses them, creating a unique whole. This is how an artistic work materializes, the organic unity of a series of works that are pieces of an ideal chessboard, from which any fabric and any riddle can begin, because each time it is an emotion that starts the interlocking, where the luminosity is equal to the touch and escape of an acidity that has expressed a sign beyond uniformity, or rather, it does not contemplate it at all.

The blackness of writing contrasts with the succession of speed and sparkle; here lies its propulsive force, making the syntactic linearity of saying the imperceptible alterity of the image. But writing, capable of writing with brilliance every meaning, has an unprecedented capacity for self-liberation, becoming ontology, therefore truth in itself, which does not need to refer to anything else, but being itself the other with which it monologues, in the form of dialogue, exercising style and lyricism, becoming invention at the borders of "creation," unfolding an inner monologue in dialogue.

Pittura è un remedio all'incombenza della materia, alla sua nudità, grezza, che è diventata di nuovo rilevante a partire dall'epoca rinascimentale, quando abbiamo messo mano ai materiali dell'antichità, senza odio senza repulsa e ci siamo accorti, che tutto era slavato, senza colore, mentre della pittura non c'era proprio traccia, tanto che per noi, Polignoto, Zeusi, Parrasio, Fabullo, sono al massimo racconti di Plinio scriptor. Lasciare senza colore i materiali plastici è diventato un fattore distintivo, che ci fa parlare di bronzo, pietra, marmo, come mai se ne era parlato; per fortuna è intervenuta l'epoca delle avanguardie bizzarre, narcisiche, psichiatriche, originarie di bacchiche feste e dionisiache avventure, cubiste, futuriste, dadaiste, surrealiste, orde "barbariche" ad intorbidare le acque, tanto che si ha spesso da obiettare sulle patine dei bronzi e i più avari parlano di "pittosculture", come fossero animali preistorici mai visti. I nostri DiRò sono in sintonia con la più ardita modernità, proprio perchè portano dentro il senso della tradizione, le modulazioni del classico, le spirali del barocco e tanto senso romantico, sono fuori da questa strettoia e lavorano i materiali con grande attenzione, ora rude, se è necessaria la rudezza, ora decorativa sé è necessaria la decoratività, applicando con rigore il loro modo di sapere fare con quello di fare apparire, affidando un compito importante alla pellicolarità, come forma visibile della seduzione, che nella condizione di astrazione, informale, rende più chiaro il proposito di dare una grammatica e una sintassi a tutta una poetica di confine, dove il farsi e il disfarsi del linguaggio è continuo, in un susseguirsi di incantamenti che sospendono il fiato, in quanto introducono in un enigma che non è una ricercatezza volontaria e criptica, ma una necessità intima dello svolgersi del tema poetico, che è lo svolgersi della vita stessa. Forma del contenuto oppure contenuto della forma, non è solo un capovolgimento, ma un modo d'essere, in cui l'interiorità di sentimenti, di emozioni, di dizioni, di suoni che accompagnano l'elogio del pensiero e l'elogio della mano, raggiungono il loro punto di fusione, in cui non c'è più l'uno e l'altro, ma un novum che è la diversità, una individualità, non più disgiungibile. Si tocca, infatti, una simbolicità, che supera i segnali, li fa diventare un organismo a parte, in cui è difficile dire chi è di più, chi è di meno; anzi si rimane implicati nella cosa in sé, senza che la misura si possa utilizzare, per riconoscere gli ingredienti; c'è l'opera e basta. Ci sono le opere che ad alcuni possono parlare prima e ad altri dopo, ma alla fine parleremo a tutti e a tutte, basta darle il tempo di entrare in frequenza con noi, quella frequenza che viene loro dalla tensione inventiva della loro forte trasformazione da materiali quantitativi in tattilità qualitative, da vocaboli in parole; e questo è un percorso che non avviene per evoluzione, per meccanica, ma per infusione di psicologia, amore, dedizione; e la materia, che è viva, vivente, lo sente e lo accoglie, lo mostra.

Painting is a remedy to the looming presence of matter, to its raw, crude nakedness, which became relevant again starting from the Renaissance, when we took up the materials of antiquity, without hatred, without repulsion, and we noticed that everything was faded, without color, while there was no trace of painting at all. So much so that for us, Polygnotus, Zeuxis, Parrhasius, Fabullus, are at most stories from Pliny the scribe. Leaving plastic materials without color has become a distinctive feature, making us talk about bronze, stone, marble, as never before; fortunately, the era of bizarre, narcissistic, psychiatric avant-gardes intervened, originating from Bacchic feasts and Dionysian adventures, Cubists, Futurists, Dadaists, "barbaric" hordes that muddled the waters, so much so that one often has to object to the patinas of bronzes, and the most stingy speak of "pittoscultures," as if they were prehistoric animals never seen before.

Our DiRò are in tune with the boldest modernity, precisely because they carry within them the sense of tradition, the modulations of the classical, the spirals of the Baroque, and so much romantic feeling. They are beyond this straitjacket and work the materials with great attention, now rough, when roughness is necessary, now decorative, when decorativeness is needed, applying with rigor their way of knowing how to make and how to make appear, entrusting an important task to the filmic quality as a visible form of seduction, which in the condition of abstraction, informal, clarifies the intent to provide a grammar and a syntax to an entire poetics of the border, where the making and unmaking of language is continuous, in a succession of enchantments that suspend the breath, as they introduce an enigma that is not a voluntary and cryptic search, but an intimate necessity of the unfolding of the poetic theme, which is the unfolding of life itself.

Form of content or content of form is not just a reversal, but a way of being, in which the interiority of feelings, emotions, words, and sounds that accompany the praise of thought and the praise of the hand, reach their point of fusion, where there is no longer one and the other, but a novum that is diversity, an individuality no longer separable. Indeed, one touches a symbolism that surpasses signs, making them become an organism of their own, where it is difficult to say who is more or who is less; rather, one remains involved in the thing itself, without being able to use measure to recognize the ingredients; there is the work, and that's all. There are works that may speak to some first and to others later, but in the end, they will speak to everyone, it's just a matter of giving them the time to enter into frequency with us, that frequency which comes to them from the inventive tension of their strong transformation from quantitative materials into qualitative tactility, from words into speech; and this is a journey that doesn't occur by evolution or mechanics, but by the infusion of psychology, love, and dedication; and the material, which is alive, living, feels it and embraces it, showing it.

Factura e plastica, sono un dialogo ogni volta perfetto, armonico, duttile manipolazione, d'un eterno parto gemello, di Patrizia Rossini e Vincenzo Di Cillo, che hanno governato, con sapienza e accortezza la loro duplicità, che è una difficile legatura di differenza, che richiede una affinità elettiva molto profonda, capace di entrare nelle varie sintonie desiderate, non per sottrarre se stessi, in nome di un vincolo comune, ma per moltiplicare le essenze che fanno delle pluralità, una unità, che non è mai data una volta per tutte, ma va, ogni volta, cercata e trovata, in un punto ignoto, ma necessario. L'area e il perimetro si spostano di volta in volta, meravigliando e meravigliandosi, in quanto espressione di un sapere che si nasconde anche da se stesso e si svela inaspettatamente, nel momento in cui si dice punto e basta e non bisogna più aggiungere, né togliere. Si tratta, quindi, di una gestualità raffinata che non s'accontenta dell'immediatezza, ma la compensa con una stilistica fine che è parte della personalità (delle personalità) che si scompone ogni volta, si rende concava, si magnetizza e si rivela acquisendo una forma inaspettata, intuitiva. Si chiama concettualità sofica della messa in scena, in noi e con noi, prima ignote anche a noi stessi. Le chiameremo pagine d'arte. Le chiameremo evocazioni mistiche e mitiche, ma sono figlie di una ricerca continua, che non ha un obiettivo fisso, determinato, ma è autofondante, figlio di passione e idealità, che fanno la differenza, in quanto provocano la gioia, dopo l'impeto della gestazione, che ogni volta è come una prima volta, perché non si tratta mai di una ripetizione, anche quando c'è una affezione tematica, c'è sempre una volta superiore che si sovrappone alla vecchia volta e quindi è come in un sogno, si entra nella propria casa e non è la propria casa, si esce in una piazza conosciuta, ma tutto è cambiato. Si tratta di una convivenza con la propria personale follia, che definirei sacra, in quanto liberatrice del linguaggio e del gesto, per andare in un luogo sconosciuto, che si chiama originalità, un nome che non dice niente, se non che prima non c'era, di fianco all'emozione che è sempre la rottura di ogni codice di azione e reazione. Sappiamo che tutto questo si chiama con un nome che viene dalla lingua degli dei, modernità, che è continua ricerca di sé e del tutto, con le voci dell'accadimento che sono voci di dentro, che gli altri non sentono, ma noi le sentiamo e con esse proviamo a comporci, in modo che con esse ci ritroviamo nei luoghi dove appare Primavera che richiama vita e si sente voce di Orfeo che offre fiato immortale.

Craft and plasticity are a dialogue, every time perfect, harmonious, a flexible manipulation, an eternal twin birth, by Patrizia Rossini and Vincenzo Di Cillo, who have skillfully governed their duality, which is a difficult binding of difference, requiring a very deep elective affinity, capable of entering into the various desired harmonies, not to subtract themselves in the name of a common bond, but to multiply the essences that make plurality a unity, which is never given once and for all, but must be sought and found each time, in an unknown but necessary point. The area and the perimeter shift each time, surprising and being surprised, as an expression of knowledge that even hides from itself and unexpectedly reveals itself, at the moment when one says "enough" and there is no need to add or subtract anymore.

It is, therefore, a refined gestuality that is not satisfied with immediacy, but compensates it with a fine stylistic approach that is part of the personality (or personalities) which disassemble each time, becoming concave, magnetizing, and revealing itself by acquiring an unexpected, intuitive form. This is called the sophical conceptuality of the mise en scène, within us and with us, previously unknown even to ourselves. We will call them pages of art. We will call them mystical and mythical evocations, but they are the children of a continuous search, which does not have a fixed, determined objective, but is self-foundational, born of passion and ideals, which make the difference, as they provoke joy after the impulse of gestation, which each time is like the first time, because it is never a repetition. Even when there is a thematic affection, there is always a superior moment that overlaps the previous one, and thus it is like in a dream: you enter your own house and it is not your house, you go out into a familiar square, but everything has changed.

It is a coexistence with one's personal madness, which I would define as sacred, as it liberates language and gesture to go into an unknown place, called originality, a name that means nothing except that it wasn't there before, next to emotion, which is always the breaking of every code of action and reaction. We know that all this is called by a name that comes from the language of the gods, modernity, which is a continuous search for oneself and for everything, with the voices of occurrences that are inner voices, which others do not hear, but we hear them, and with them, we try to compose ourselves, in such a way that we find ourselves in the places where Spring appears, evoking life and the voice of Orpheus, offering immortal breath.



ALCHIMIE FANTASTICHE
Scrittura | Pittura | Fatura

AMORE

Rame su tela e cristallo | cm 90 x 40

2023

Gli opposti in un unico atto, come in un sogno. La forza e la dolcezza. La leggerezza e l'intensità. I sussurri e le parole strozzate. Le carezze e le forti prese. I movimenti lenti e i ritmi veloci. Gli sfioramenti e le mani piene. La fusione: sciogliersi uno nell'altra, condividendo ogni cellula, mescolandosi, prendendo e dando in un crescendo unico e senza eguali. E all'apice, quando i battiti diventano uno, la presa cede e l'abbandono all'estasi pervade tutto. Dentro e fuori.

Opposites in a single act, as in a dream. Strength and sweetness. Lightness and intensity. Whispers and choked words. Caresses and firm grips. Slow movements and fast rhythms. Brushes and full hands. Fusion: melting into each other, sharing every cell, blending, taking and giving in a unique, unparalleled crescendo. And at the peak, when the heartbeats become one, the grip releases, and surrender to ecstasy permeates everything. Inside and out.





CUORE

Rame su tela | cm 58 x 58

2022

Batte, vibra, trema, sussulta, sbatte, salta, soffia, pompa, fibrilla. È lì, al centro del petto di ognuno di noi e ci tiene in vita. Flebile e vulnerabile vita legata al nostro cuore e al suo funzionamento. Raccoglie le gioie e pesa i dolori, si gonfia di amore e si stringe per le cattiverie. Ci accompagna dalla fecondazione alla morte, nella veglia e nel sogno, sempre con noi, con un ticchettio più o meno costante. È la nostra vita suonata, battito dopo battito, nell'eco che ci attraversa sino al silenzio infinito.

It beats, vibrates, trembles, shudders, thuds, jumps, blows, pumps, fibrillates. It is there, at the center of each of our chests, keeping us alive. Fragile and vulnerable life tied to our heart and its function. It collects joys and weighs pains, swells with love and tightens with cruelty. It accompanies us from conception to death, in wakefulness and in dreams, always with us, with a ticking more or less constant. It is our life played, beat by beat, in the echo that passes through us until the infinite silence.



ESPLOSIONE 3

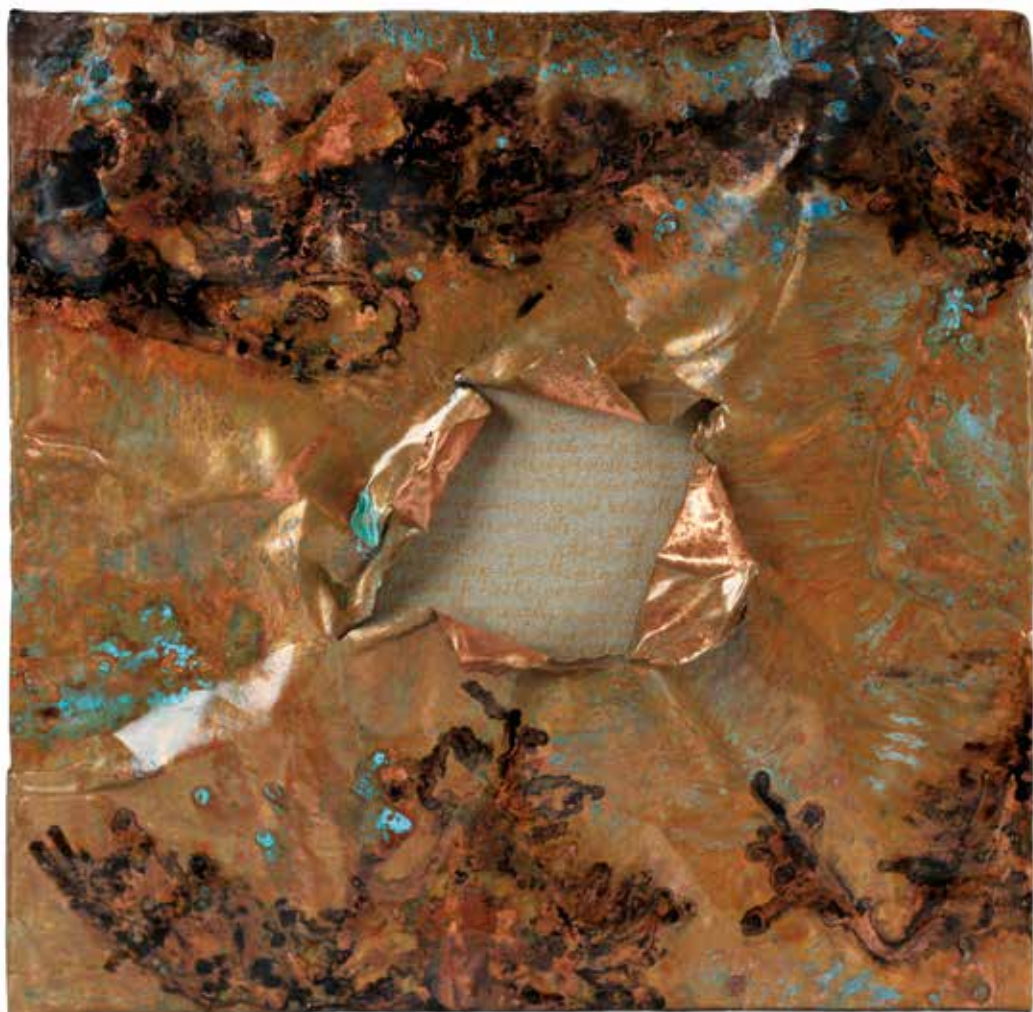
Rame su tela | cm 42 x 42

2024

Dal silenzio fermo di una notte buia, esplode prorompente la materia viva, l'anima silente e nascosta. Ed è allora che dallo squarcio dell'esplosione emerge in un sogno dopo l'altro, il bello, il vero. Oltre il guscio, oltre l'apparire cosciente, l'essere nella sua sostanzialità incosciente.

From the still silence of a dark night, the living matter explodes, the silent and hidden soul. And it is then, from the of the explosion, that beauty and truth emerge, dream after dream. Beyond the shell, beyond conscious appearance, being in its unconscious substance.





ESSENZA DEL TUTTO

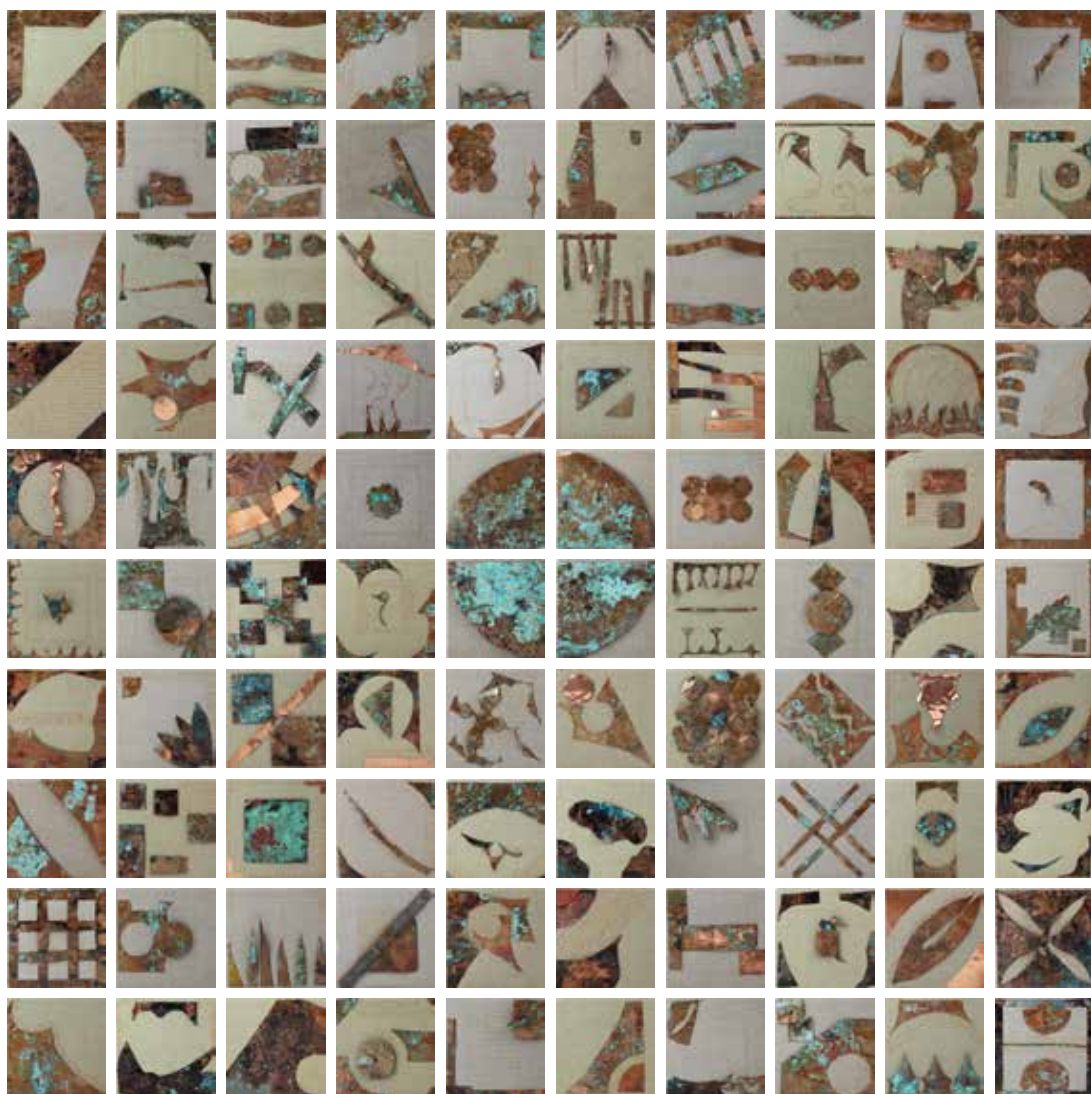
Rame su tela | cm 250 x 250, 100 MINI 20 x 20

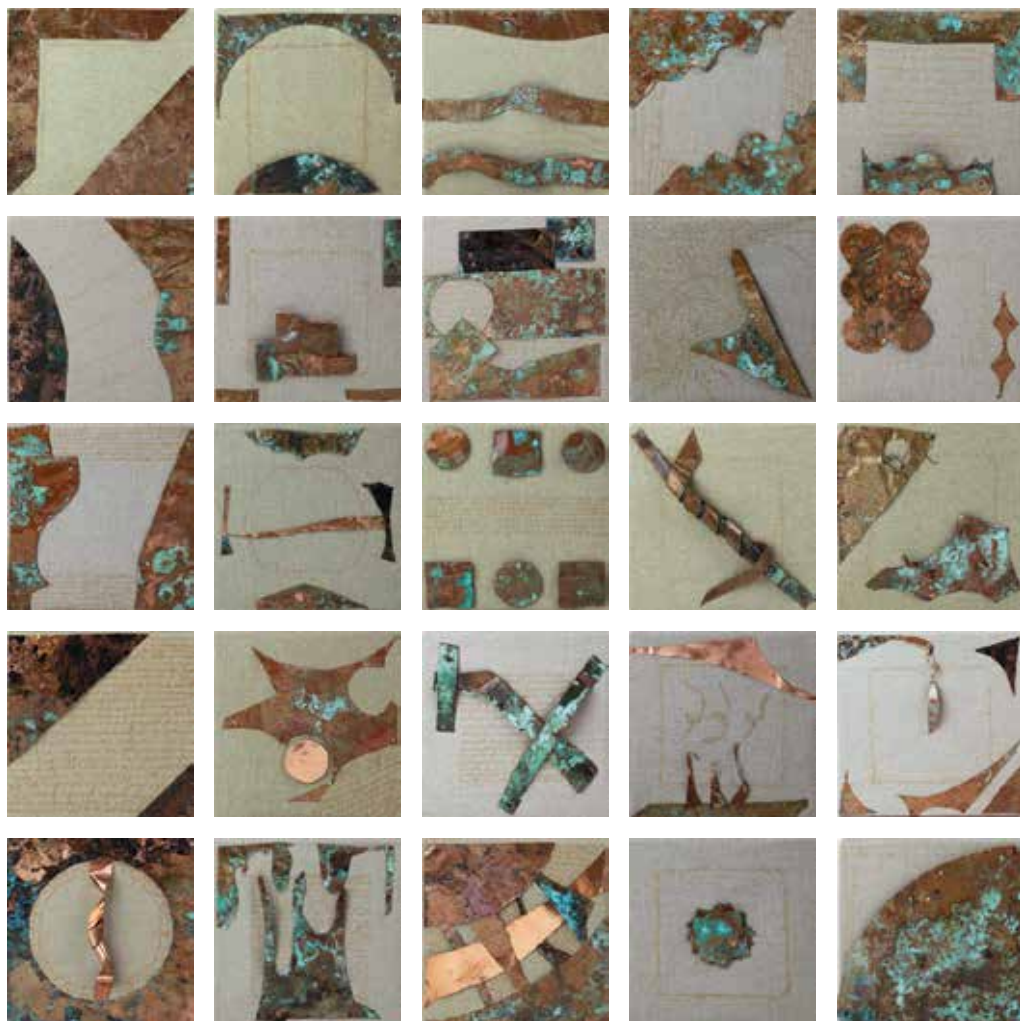
2024

Ne insceniamo ogni notte uno dopo l'altro. Viaggi onirici al di là di tempo e spazio, in ricongiungimento costante con la nostra essenza più profonda che riporta all'essenza profonda del Tutto, dell'Universo. Ecco qui, li snoccioliamo a volte legandoli uno all'altro, piacevolmente ricorrenti o paurosamente ossessionanti e a volte slegati, avulsi e autonomi. Voci echeggianti di paure e desideri, di emozioni nascoste e di eventi quotidiani. Fenomeni naturali che non mentono, non ingannano, non falsificano, non nascondono. I sogni , tutti insieme, in un'esplosione di ingenue visioni che definiscono ciò che sono essi stessi, senza veli e senza maschere.

We stage them every night, one after another. Dream journeys beyond time and space, in constant reunification with our deepest essence, which leads back to the profound essence of the Whole, of the Universe. Here, we unravel them, sometimes linking them to each other, pleasantly recurring or fearfully obsessive, and sometimes detached, separate, and autonomous. Echoing voices of fears and desires, hidden emotions, and everyday events. Natural phenomena that do not lie, do not deceive, do not falsify, do not conceal. Dreams, all together, in an explosion of innocent visions that define what they are themselves, without veils and without masks.

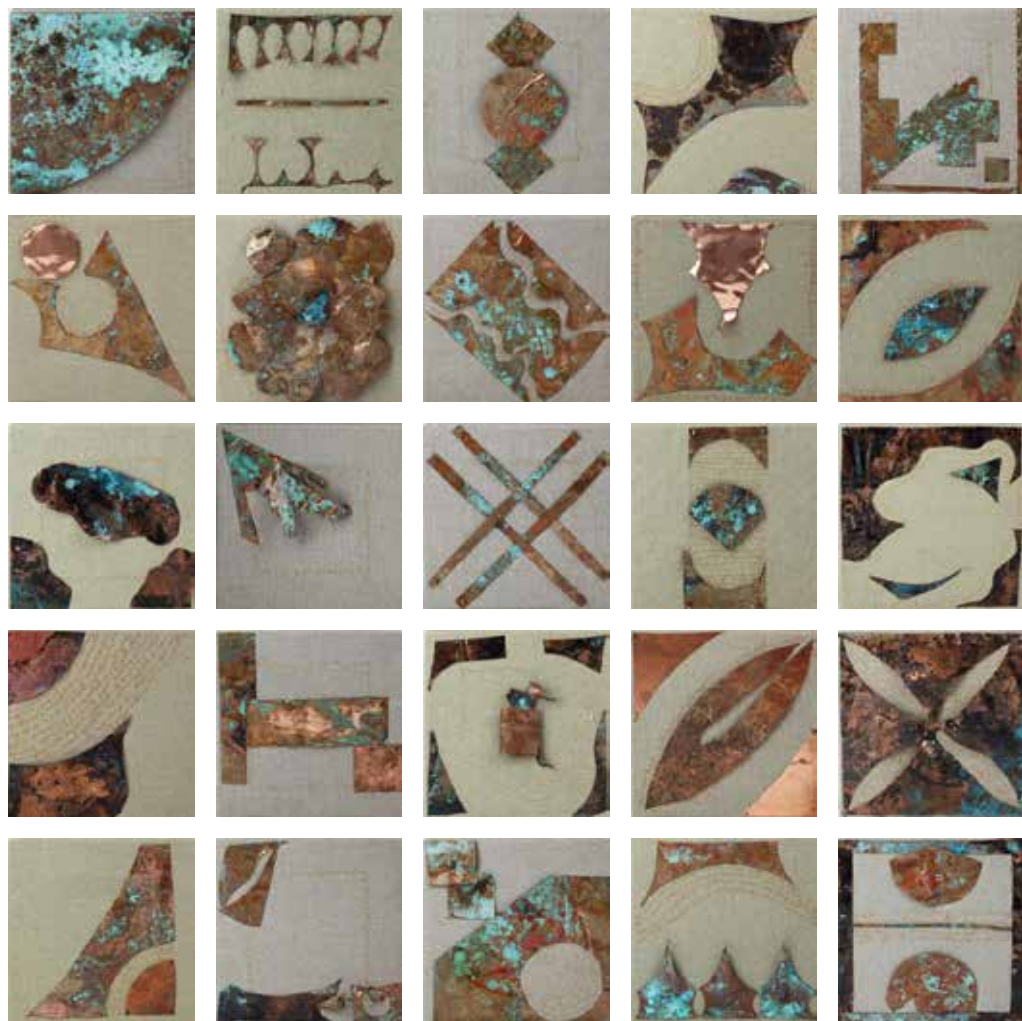












FRAMMENTO DI SOGNO

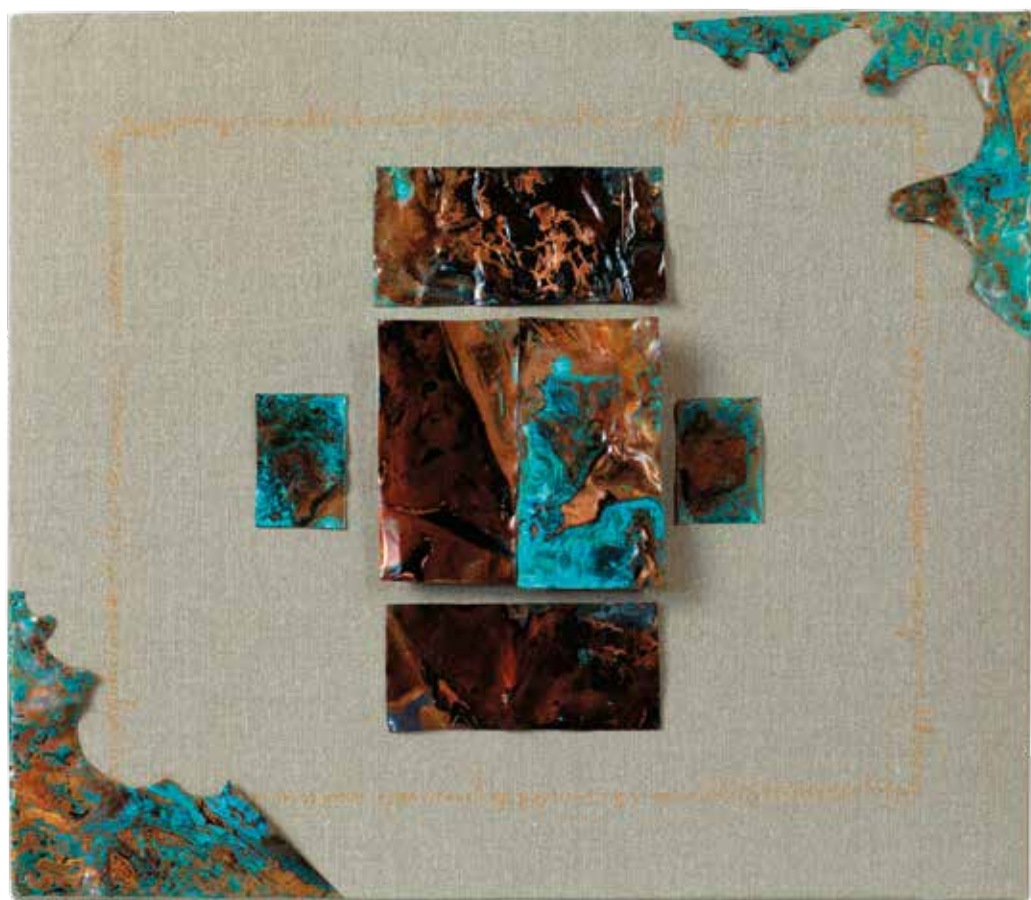
Rame su tela | cm 40 x 38

2021

Resta lì, al risveglio, un frammento scomposto e scoordinato, un flash che appare e scompare slegato dal resto di cui si assapora ancora la sensazione, ma che è svanito irrimediabilmente alla luce dell'alba.

There remains, upon awakening, a fragmented and disjointed piece, a flash that appears and disappears, untethered from the rest, whose sensation is still savored, but which has irretrievably vanished with the light of dawn.





IL FANCIULLO DIVINO

Scultura in rame | base cm 25 x 25, 78h

2024

È lui. È uno degli archetipi junghiani. È uno dei concetti assoluti che mettono in comunicazione le dimensioni del conscio, dell'inconscio e del superconscio. È lui, origine e fine della nostra esistenza, essere dell'inizio, ma anche essere della fine. È lui, uno degli archetipi dell'inconscio collettivo che percepisce la coscienza in maniera unitaria e simbolica. È lui, il Fanciullo Divino, una delle immagini universali, archetipo che popola i nostri sogni partendo da un livello simbolico molto profondo.

It is he. He is one of the Jungian archetypes. He is one of the absolute concepts that connect the dimensions of the conscious, the unconscious, and the superconscious. He is the origin and the end of our existence, the being of the beginning, but also the being of the end. He is one of the archetypes of the collective unconscious, perceiving consciousness in a unified and symbolic manner. He is the Divine Child, one of the universal images, an archetype that populates our dreams, originating from a very deep symbolic level.





IL MONDO DEI SOGNI

Rame e corallo bamboo su tela | cm 150 x 150

2024

Entrano in punta di piedi ma poi ne sono travolti. Tutti lì, in ordine sparso per il mondo, i sognatori incalliti, gli spacciatori di informazioni oniriche. Con il naso all'insù ascoltano l'eco della propria voce che echeggia nel mondo dei sogni. Un passaggio dallo stato di particella a quello di onda, come nel sogno, per far sì che ciò che era potenziale diventi reale.

They enter on tiptoe but are then overwhelmed. All of them, scattered throughout the world, the devoted dreamers, the dealers of dream information. With their noses turned upwards, they listen to the echo of their own voice resonating in the world of dreams. A transition from particle to wave, as in the dream, so that what was potential becomes real.





INTRECCI

Rame su tela | cm 50 x 50

2023

Viaggi onirici al di là del tempo e dello spazio, in un intreccio di più piani, in un intreccio di immagini, luoghi, periodi non comprensibili dalla nostra anima ad occhi aperti. Un'evoluzione inaspettata di fatti che si intrecciano e si vivono dormendo come se fossimo svegli.

Dream journeys beyond time and space, in an intertwining of multiple planes, a tangle of images, places, and periods incomprehensible to our soul with open eyes. An unexpected evolution of events that intertwine and are lived while sleeping, as if we were awake.





MATERNITÀ

Rame su tela | cm 100 x 80

2023

Ti partorii, piccolo scricciolo nero. Ti ho cullato, ti ho stretto forte e ti ho portato sulle spalle, ti ho dato il mio sonno, le mie forze, la mia vita. Ho contenuto le tue gioie e i tuoi dolori, le tue emozioni e i tuoi sentimenti, le tue sconfitte e i tuoi successi, i tuoi nervosismi e le tue noie. Ti ho dato il coraggio per andare, ali per volare via e per tornare. Madre.

I gave birth to you, little black sparrow. I cradled you, I held you tight, and I carried you on my shoulders. I gave you my sleep, my strength, my life. I contained your joys and your pains, your emotions and your feelings, your defeats and your successes, your nervousness and your troubles. I gave you the courage to go, wings to fly away, and to return. Mother.





MEMORIE DELL' AKASHA

Rame su tela | cm 50 x 50

2023

La quintessenza dell'universo da cui tutto nasce e a cui tutto torna. La vibrazione energetica che conserva la memoria del mondo nel tempo e nello spazio. Un serbatoio di ricordi, un archivio a cui i nostri sogni attingono e che le emozioni della nostra esistenza riempiono, ieri, oggi, domani e sempre.

The quintessence of the universe from which all arises and to which all returns. The energetic vibration that preserves the memory of the world in time and space. A reservoir of memories, an archive from which our dreams draw, and which the emotions of our existence fill yesterday, today, tomorrow and always.





MULTIVERSO

Scultura in rame e ferro | ø cm 60, ø cm 40, ø cm 30

2024

Attraverso quel cunicolo di un buco bianco in cui lo spazio è dilatato e il tempo è rovesciato, le fluttuazioni di energia creano svariati universi. Eccole le dimensioni parallele, l'esistenza contemporanea di altri universi fuori dal nostro spaziotempo. Un ecosistema di sistemi interconnessi che solo nel sogno possiamo abitare, quando, amplificando le nostre facoltà percettive, la nostra coscienza viaggia verso spazi e mondi estranei al nostro stato di coscienza.

Through that tunnel of a white hole, where space is dilated and time is inverted, energy fluctuations create various universes. Here they are, the parallel dimensions, the simultaneous existence of other universes outside our spacetime. An ecosystem of interconnected systems that we can only inhabit in dreams, when, amplifying our perceptive faculties, our consciousness travels toward spaces and worlds foreign to our current state of awareness.





OLOGRAMMA

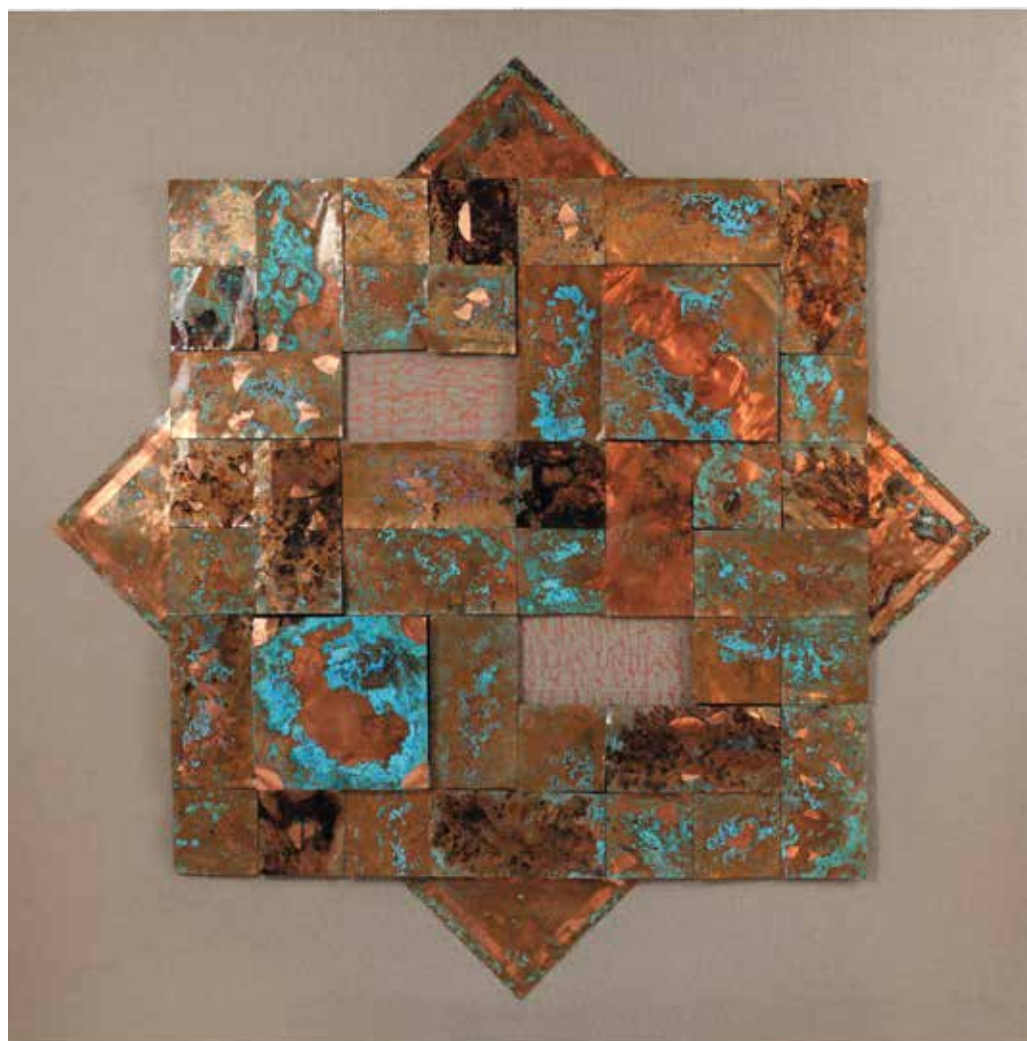
Rame su tela | cm 150 x 150

2023

Eccole lì. Una moltitudine di immagini dello stesso sè. Le mille sfaccettature, una nell'altra, una sull'altra nell'interferenza di due fasci di luce di raggi laser, uno diffratto dall'oggetto e l'altro riflesso da uno specchio. Un'immagine tridimensionale in prospettiva multipla che il nostro cervello rielabora durante il sogno.

There they are. A multitude of images of the same self. The thousand facets, one within another, one on top of another in the interference of two beams of laser light, one diffracted by the object and the other reflected by a mirror. A three-dimensional image in multiple perspectives that our brain reworks during the dream.





PAPPAMONDO

Scultura in rame, ferro e argento | cm 200 x 180

2023

Come in un grande film onirico felliniano, ce lo siamo mangiati questo mondo, pappato poco per volta nell'ingordigia, come tanti Cerberi danteschi pronti a rimpinzarsi di nulla senza sentirsi mai sazi e appagati. Cerberi sofferti e inquieti, portati a confondere il desiderio con la bramosia; il sogno con il bisogno; la tensione all'abbondanza con l'avidità. Con occhi più grandi della pancia, schiavi di una fame insaziabile abbiamo ingurgitato qualsiasi cosa, purché il vuoto si placasse, sempre alla ricerca del di più, oltre ciò di cui abbiamo davvero bisogno. Abbiamo riempito il vuoto dell'amore e della solitudine prendendo quel che c'era, quando c'era, senza star troppo a chiederci quanto ci nutrisse davvero. E nel sogno rimpinzati di ciò che il vuoto crea, appenderemo le liste di tutto ciò che abbiamo e che ci rende felici, ciò che ci fa sentire nutriti e appagati. Appenderemo le liste anti vuoto in un punto in cui potremo vederle ogni giorno e riempiremo le otri del bisogno, non solo nei sogni.

Like in a great Fellinian dream film, we've eaten this world, gobbling it bit by bit in gluttony, like many Dantesque Cerberus ready to stuff themselves with nothing, never feeling satisfied or content. Suffering and restless Cerberus, prone to confusing desire with greed; dreams with needs; striving for abundance with avarice. With eyes bigger than our bellies, slaves to an insatiable hunger, we've swallowed anything, as long as the emptiness could be calmed, always in search of more, beyond what we really need. We've filled the void of love and loneliness by taking whatever was there when it was there, without asking ourselves too much about how much it truly nourished us. And in the dream, stuffed with what the void creates, we'll hang lists of everything we have and what makes us happy, what makes us feel fed and fulfilled. We'll hang the anti-void lists in a place where we can see them every day, and we'll fill the vessels of need, not only in our dreams.





SOGNI DI LUNA

Rame su tela | cm 50 x 50

2023

La luna e il sogno di Astolfo, con il naso all'insù a cercare il senno degli uomini così folli da seguire l'imponderabile. È il canto notturno di un pastore errante nell'Asia. È la guida nella notte nera e il riflesso d'argento che si sparge come polvere magica nei sogni, per renderli veri. È la luna, strati e strati di promesse, di storie inventate e immaginate, di storie sognate, sovrapposte e fuse insieme.

The moon and Astolfo's dream, with his nose turned upwards seeking the wisdom of men so foolish as to follow the unthinkable. It is the nocturnal song of a shepherd wandering in Asia. It is the guide in the dark night and the silver reflection that spreads like magical dust in dreams, making them real. It is the moon, layers upon layers of promises, of stories invented and imagined, of stories dreamed, overlapped and fused together.





SOGNO LUCIDO

Rame su tela | cm 100 x 100

2024

Nella piena consapevolezza di essere in un sogno, abilmente modifichiamo il sogno stesso con la forza della coscienza. Come in un film siamo spettatori e protagonisti allo stesso tempo. E così pilotiamo ciò che accade nel mondo parallelo in cui ci immergiamo durante il sogno. Scena dopo scena in un puzzle di incastri coscienti, definiamo il nostro sogno. Come ci conforta, come ci appaga, come ci soddisfa, per andare oltre le paure e i traumi che ci tormentano da svegli e modificare la trama della nostra vita.

In the realm of lucid dreams, we are both the dreamer and the observer, fully aware of the illusory nature of the world around us. The boundaries of reality blur as we navigate the landscape of our subconscious, able to shape and control the narrative, even as we drift between the realms of sleep and wakefulness. It is a space where desires and fears take form, where the mind creates and uncreates with ease, and where the laws of physics and logic bend to the will of our thoughts. In these dreams, the conscious self dances with the unconscious, merging into a seamless flow of intention and imagination.





SOGNO RICORRENTE

Rame su tela | cm 58 x 58

2025

Torna, sembra entrare nel vortice dell'oblio, ma quando meno te l'aspetti, torna e ritorna sempre con la stessa forza e la stessa impellenza. Accade che dai tubi sgorga a getti violenti e invada lentamente ogni respiro. Accade ancora che dai tubi, goccia a goccia ci si possa abbeverare e fondere l'acqua esterna a quella interna che scorre fluida. Torna, ritorna. Ognuno il suo.

It returns, seeming to enter the vortex of oblivion, but when you least expect it, it comes back and comes back again, always with the same strength and urgency. It happens that from the pipes violent jets gush forth, slowly invading every breath. It happens again that from the pipes, drop by drop, one can drink and merge the external water with the internal one that flows fluidly. It returns, it returns. Each one his own.





SOGNO D'AMORE

Sculptura in rame e lana | base cm 30 x 30, 100h

2024

Ecco, il filo rosso legato al mio mignolo sinistro ha finalmente un altro capo. *Eccolo, è qui.* Ti aspettavo. *Anche io ti aspettavo.* Ha fatto giri lunghi, si è intrecciato mille e mille volte, ha creato grovigli e nodi, matasse raggomitolate su se stesse e difficili da districare. *Una matassa di filato rosso raccolto in spire disordinate, senza l'altro bandolo, lasciato libero di mescolarsi a se stesso e a se stesso ritornare.* Ignaro ho vissuto di altro, cibandomi del superficiale, lasciandomi trasportare dalla corrente, in un mare senza orizzonte. *Arrancavo nella notte buia, annaspavo soffocata spesso dal mio stesso filo rosso. Non un faro. Non una zattera a cui aggrapparsi nel mare in tempesta della mia vita. Ero vapore e nebbia. Ero solubile. Ti aspettavo. Anche io ti aspettavo. Silenziosa ti aspettavo. Non ti vedevo. Ma eri dentro di me. Non ti sentivo. Ma io ti percepivo. Senza odore e senza tatto c'eri. C'eri nei miei pensieri e nella idea di te in me. C'eri nella parola Amore. E nella parola rispetto. Prendevi forma nella parola generosità. Ti riconoscevo nella parola condivisione. E mi mancavi fino a far male. E mi tuffavo in forme di oblio solitario. E pian piano il filo rosso si accorciava. E i nodi si dipanavano, lenti. Prendevi forma. Eccomi, ci sono. Eccomi ...* Ho cambiato pelle come un serpente nella muta, ho lasciato andar via il mio abito, ne ho un altro, cucito insieme a te. *A mescolarla questa pelle ramata dal tempo, ossidata dagli anni e ridisegnata, colpo dopo colpo. Ti aspettavo, ti ho cercata. Mi hai trovata, ti ho trovato. Non aspetto più, sono arrivato alla meta. Un punto di partenza rinnovato. Eccoci. Eccoci.*

Here, the red thread tied to my left little finger finally has another end. Here it is, here it is. I was waiting for you. I was waiting for you too. It took long paths, it has been woven a thousand and a thousand times, it created tangles and knots, skeins curled up on themselves and difficult to untangle. A skein of red yarn gathered in disordered coils, without the other thread, left free to mix with itself and to return to itself. Unaware, I lived of something else, shallowly feeding, letting myself be carried away by the current, in a sea without a horizon. I struggled through the dark night, I often gasped suffocated by my own red thread. Not a lighthouse. Not a raft to hang onto in the stormy sea of my life. I was steam and fog. I was soluble. I was waiting for you. I was waiting for you too. Silently I was waiting for you. I did not see you. But you were inside me. I did not hear you. But I sensed you. With no smell and no touch, you were there. You were in my thoughts and the idea of you in me. You were in the word Love. And in the word Respect. You took shape in the word Generosity. I recognized you in the word Sharing. And I missed you until it hurt. And I plunged into forms of lonely oblivion. And slowly the red thread was getting shorter. And the knots unfolded, slowly. You were taking shape. Here I am. Here I am... I changed skin like a snake in a molt, I let my dress go away, I have another one, sewn with you. Mixing this coppery skin with time, oxidized by the years and redesigned, stroke after stroke. I was waiting for you, I looked for you. You found me, I found you. I do not wait any longer, I have reached the goal. A renewed starting point. Here we are. Here we are.





SPECCHIO MAGICO

Rame e specchio su tela | cm 50 x 50

2023

Questa vita ordinaria, compressa e controllata, si riflette nello specchio magico dei sogni e scruta la profondità della nostra anima. Tocca l'invisibile o ciò che non vogliamo vedere, entra nel mondo infinito che è dentro di noi. E attraverso lo specchio ognuno si riconosce nel Tutto, in una completezza e interezza che la vita ordinaria non può dare.

This ordinary life, compressed and controlled, is reflected in the magical mirror of dreams and scrutinizes the depth of our soul. It touches the invisible or what we do not want to see, entering the infinite world that lies within us. And through the mirror, each one recognizes themselves in the Whole, in a completeness and wholeness that ordinary life cannot provide.





UNIVERSI PARALLELI

Rame su tela | cm 100 x 100

2024

Un ponte verso il nostro infinito profondo, per vivere dimensioni ipotetiche. Un universo parallelo, senza spazio, né tempo, dai connotati illusori, distinto da quello che viviamo ogni giorno ad occhi aperti, tuttavia coesistente. Universi in sovrapposizione quantistica verso il mondo reale dei nostri sogni.

A bridge to our infinite depth, to live hypothetical dimensions. A parallel universe, without space or time, with illusory traits, distinct from the one we live in every day with open eyes, yet coexisting. Quantum overlapping universes towards the real world of our dreams.





VIAGGIO ASTRALE

Scultura in rame | base cm 16 x 16, 60h

2024

Il corpo vaporoso si stacca, lentamente prende la forma del corpo fisico e mano dopo mano si arrampica sul cordone ombelicale energetico, sulla corda d'argento che lo porta a compiere il suo viaggio astrale. In un vortice etereo, il corpo sottile si libra nelle dimensioni più lontane della nostra coscienza, nella memoria collettiva del mondo e vaga senza spazio e senza tempo.

The vaporous body detaches, slowly taking the shape of the physical body, and hand over hand it climbs the energetic umbilical cord, the silver thread that leads it to undertake its astral journey. In an ethereal vortex, the subtle body soars through the farthest dimensions of our consciousness, into the collective memory of the world, wandering without space and without time.





Francesco Valvo Bufalino
intervista
Vincenzo di Cillo Patrizia Rossini

Le parole e le cose, sono all'origine di tutto. Parole. Senza di esse l'immaginario sarebbe muto, incomprensibile, statico, privo di cronos, di aion, di kairos; non ci sarebbero le idee, le flessioni, le riflessioni. Cose. Costituiscono il reale, che è il grande specchio di noi, del mondo, dell'universo, dell'ordinario e dello straordinario. Entrare in dialettica, in connessione, facendo organismo, è un enigma che si aggiunge alla modernità, che è originalità, innovazione, futuro, portandosi dietro la tradizione che è grandiosità, spettacolarità e non ripetizione, ma classicità della classicità, cioè moltiplicazione dell'immaginario. Qual è il vostro confronto con questa complessità?

Nella spontaneità del pensare e dell'agire, uno consecutivo dell'altro, in quel legame imprescindibile che li tiene stretti, non si considera la complessità che invece esiste nel fare organismo, nel pensare, scegliere, decidere, concretizzare nell'azione. Nell'espressione del nostro essere singolo che si fonde, di volta in volta, come sabbia e mare, per determinare un nuovo essere unico, non scindiamo i momenti, non li viviamo come step successivi, ma come momenti complementari, costruiti su ingranaggi che si intersecano e si fondono in un atto unico. Ecco che al di là di cronos, secondo aion, si determina, di volta in volta in modo diverso, kairos, il momento opportuno, il momento supremo che definisce la nascita dell'opera. A volte si parte dalle parole, dal concetto, altre volte dalla cosa, in una dialettica costante e, nella magia che si crea, soprattutto perché si condivide, diamo vita a questa forma di arte che porta in sé modernità, tradizione e classicità.

Qual è la nobiltà delle parole? Costituiscono una vostra poetica e una vostra ermetica, dando alle opere un habitat, magnifico, un senso rassicurante, nell'ottica del simbolico, che è contemporaneamente, tutto e niente, ma con esse, si istituisce un itinerarium, che è qui ed ora, ma si proietta in un cono fantastico, che non si ferma mai e non si fermerà mai, perché coincide con la vostra spiritualità, con il vostro desiderio di stare nell'ordinario e volare nello straordinario.

Una, due, tre lettere, tante lettere messe insieme a formare parole. Parole che accarezzano l'anima e parole che la feriscono. Parole che vengono fuori come soffi di vento leggero e parole che travolgono come tsunami inaspettati. Parole che sussurrano e parole che gridano. Parole che si insinuano e parole che restano in superficie. Parole di parola e parole vigliacche. Le parole possono essere, come ben dice, dotate di nobiltà, ma possono anche essere armi potenti. Nel nostro percorso artistico sono diventate da subito, parte integrante dell'opera figurativa. Una sorta di opera nell'opera, un'opera che accompagna l'osservatore, lo ingloba, lo fonde con l'opera visiva per immergerlo in un percorso emozionale completo. Queste parole, scelte con cura per assonanza o dissonanza, usate per gridare l'emozione o sussurrare, come lettere impigliate tra le corde vocali e soffocate, sono per noi espressione del nostro mondo interiore che cerchiamo di proiettare all'esterno attraverso la simbologia del rame e delle sue forme e attraverso i concetti, i pensieri e le parole.

Francesco Valvo Bufalino

interview

Vincenzo di Cillo Patrizia Rossini

Words and things are at the origin of everything. Words. Without them, the imaginary would be mute, incomprehensible, static, devoid of *chronos*, *aion*, *kairos*; there would be no ideas, no inflections, no reflections. Things. They constitute the real, which is the great mirror of us, of the world, of the universe, of the ordinary and the extraordinary. Entering into dialectics, in connection, making organism, is an enigma that adds to modernity, which is originality, innovation, future, bringing with it the tradition that is grandeur, spectacularity and not repetition, but classicism of classicism, that is, multiplication of the imaginary. What is your comparison with this complexity?

*In the spontaneity of thinking and acting, one consecutio of the other, in that essential bond that holds them tight, one does not consider the complexity that instead exists in making organism, in thinking, choosing, deciding, concretizing in action. In the expression of our single being that merges, from time to time, like sand and sea, to determine a new unique being, we do not split the moments, we do not live them as successive steps, but as complementary moments, built on gears that intersect and merge in a single act. Here beyond *cronos*, according to *aion*, *kairos* is determined, from time to time in a different way, the opportune moment, the supreme moment that defines the birth of the work. Sometimes we start from words, from the concept, other times from the thing, in a constant dialectic and, in the magic that is created, above all because it is shared, we give life to this form of art that carries within itself modernity, tradition and classicism.*

What is the nobility of words? They constitute your poetics and your hermeticism, giving the works a habitat, magnificent, a reassuring sense, in the perspective of the symbolic, which is simultaneously, everything and nothing, but with them, an itinerarium is established, which is here and now, but is projected into a fantastic cone, which never stops and will never stop, because it coincides with your spirituality, with your desire to stay in the ordinary and fly into the extraordinary.

One, two, three letters, many letters put together to form words. Words that caress the soul and words that hurt it. Words that come out like gusts of light wind and words that overwhelm like unexpected tsunamis. Words that whisper and words that shout. Words that insinuate themselves and words that remain on the surface. Words of words and cowardly words. Words can be, as you rightly say, endowed with nobility, but they can also be powerful weapons. In our artistic journey they have immediately become an integral part of the figurative work. A sort of work within a work, a work that accompanies the observer, encompasses him, merges him with the visual work to immerse him in a complete emotional journey. These words, carefully chosen for assonance or dissonance, used to shout the emotion or whispered, like letters caught between the vocal cords and suffocated, are for us an expression of our inner world that we try to project outward through the symbolism of copper and its forms and through concepts, thoughts and words.

Il procedere del fare, la factura, la mistura, la cromatica, ha una mercuriale molteplicità, quella di elevare la materia, da statica e fredda, in dinamica e calda, precedendo, accompagnando, seguendo, un linguaggio che produce anche se stesso, che inventa la sua grammatica e la sua sintassi con una doppia narcisistica; quella del sogno che scompone il soggetto e quello della reverie, della poesia, che lo ricompona nell'estetica e nell'arte. E voi ci siete dentro.

Eh, sì, ci siamo dentro mani e piedi, anzi mani e testa! Il nostro lavoro è pensiero che si fa materia, idea che diventa cosa, sensazioni che si concretizzano. Puoi toccare con mano, respirare le nostre opere tramite il colore, la matericità, la sovrapposizione e la mescolanza di rame e parole, in un processo sensoriale evolutivo che passa dall'impressione immediata che si ha al primo sguardo dell'opera, per poi entrare nell'opera stessa attraverso l'ipnosi dei colori e l'ascolto delle parole che avvolgono e accarezzano. Per noi è sempre un processo maieutico e per chi vive l'opera, un processo di immersione nell'idea, nel sogno che si fa materia. È uno scambio osmotico che ci arricchisce. Tutti.

La vostra astrazione, materica e concettuale, nasce dall'allargamento d'orizzonte, aggiungendo dimensioni a dimensioni, numerando l'innumerabile, in una cabala, sui generis, che, che va oltre il visto e l'immaginato, in una magmatica compositiva di tipo alchemico, che muta le quantità in qualità. Come a dire che apre ad una prospettiva indeterminabile. Insomma, un'opera aperta, come summa di molte e molte opere... Come apparite voi a voi stessi...!?

È difficile definirsi senza cadere nell'autoreferenzialità, ma ci proviamo. La nostra arte che ha preso forma lentamente in un crescendo di tentativi, supposizioni, dubbi, prove concrete sempre usando il rame, è stata dal primo momento un impasto di materia e di pensieri e quindi parole. Abbiamo sentito da subito la necessità, davanti ad un tela vuota, di comporre strati di materia, su strati di parole. E così questo fare arte ci ha preso la mano e abbiamo affinato sempre più il tiro. Siamo passati dallo stupore davanti ai colori che si definivano durante le varie reazioni sul rame, alla consapevolezza di voler ottenere quel determinato colore, con quella determinata intensità. Ovviamente non c'è mai un punto di arrivo e in questo processo continuo di ricerca e conferme, noi definiamo il processo stesso come persone. È così che appariamo a noi stessi, in continua evoluzione, verso nuove mete e verso nuove scoperte, con lo stupore e l'emozione che ci ha sempre contraddistinti.

Pensiero e azione. E' nel mito di Prometeo, che porta il fuoco, in quello di Narciso, che porta il volto, di Deucalione e Pirra che trasformano le pietre in persone, di Sisifo che comincia e ricomincia sempre, che si fonda l'io e il noi, che passa, dal mito al rito, dal poematico allo scientifico; la nostra antropologia, la nostra storia, il nostro futuro. Sto parlando di voi....?!

Parla di noi nella misura in cui si riesce a vedere il nostro percorso creativo come idea che si fa materia e ogni volta materia nuova ed essa stessa in continua evoluzione. Il rame, metallo duttile, cangiante e mutevole, alchemico, per eccellenza è sempre in divenire, in continuo cambiamento sia nel tempo che nello spazio. Come la vita. E in questa evoluzione continua, non arresta il suo processo di trasformazione, rendendo ogni opera unica e essa stessa, una concretizzazione del Panta rei di eraclitiana memoria.

The process of making, the factura, the mixture, the chromatic, has a mercurial multiplicity, that of elevating the matter, from static and cold, to dynamic and warm, preceding, accompanying, following, a language that also produces itself, that invents its grammar and its syntax with a narcissistic double; that of the dream that breaks down the subject and that of reverie, of poetry, that recomposes it in aesthetics and art. And you are inside it.

Oh yes, we are in it hand and foot, or rather hands and head! Our work is thought that becomes matter, idea that becomes thing, sensations that materialize. You can touch, breathe our works through color, materiality, the overlapping and mixing of copper and words, in an evolutionary sensorial process that goes from the immediate impression that you have at first glance of the work, to then enter the work itself through the hypnosis of colors and listening to the words that envelop and caress. For us it is always a maieutic process and for those who experience the work, a process of immersion in the idea, in the dream that becomes matter. It is an osmotic exchange that enriches us. All of us.

Your abstraction, material and conceptual, is born from the broadening of horizons, adding dimensions to dimensions, numbering the innumerable, in a cabala, sui generis, that goes beyond the seen and the imagined, in a compositional magmatics of an alchemical type, that changes quantities into qualities. As if to say that it opens to an indeterminable perspective. In short, an open work, as a sum of many and many works... How do you appear to yourselves...!?

It is difficult to define yourself without falling into self-referentiality, but we try. Our art that has slowly taken shape in a crescendo of attempts, suppositions, doubts, concrete proofs always using copper, has been from the first moment a mixture of matter and thoughts and therefore words. We immediately felt the need, in front of an empty canvas, to compose layers of matter, on layers of words. And so this art-making has taken over and we have increasingly refined our aim. We went from the amazement in front of the colors that were defined during the various reactions on the copper, to the awareness of wanting to obtain that specific color, with that specific intensity. Obviously there is never a point of arrival and in this continuous process of research and confirmations, we define the process itself as people. This is how we appear to ourselves, in continuous evolution, towards new goals and towards new discoveries, with the amazement and emotion that has always distinguished us.

Thought and action. It is in the myth of Prometheus, who brings fire, in that of Narcissus, who brings the face, of Deucalion and Pyrrha who transform stones into people, of Sisyphus who always begins and begins again, that the I and the we are founded, that passes, from myth to ritual, from the poetic to the scientific; our anthropology, our history, our future. Am I talking about you....?!

*It speaks of us to the extent that we can see our creative path as an idea that becomes matter and each time new matter and itself in continuous evolution. Copper, a ductile, iridescent and mutable, alchemical metal par excellence, is always in progress, in continuous change both in time and space. Like life. And in this continuous evolution, it does not stop its process of transformation, making each work unique and itself, a concretization of the *Panta rei* of Heraclitus memory.*

Ogni viaggio, ogni evento, ogni innamoramento, ogni passione, ogni ideario, ha un alveo da cui parte e da cui prende identità. Ma poi, nei nuovi luoghi dell'immaginario, bisogna inventare nuovi nomi e nuove identità. Sempre un essere, col non essere, per non perdersi e rimanere nell'essere. Vi chiedo. A che punto è la vostra notte? A che punto è il vostro giorno?

Bella domanda! Questa richiede una maggiore riflessione. Immaginiamo simbolicamente di tuffarci in noi stessi. Siamo partiti da punti lontani tra loro, abbiamo fatto giri pindarici e ci siamo trovati quasi per caso e quasi per caso abbiamo cominciato a creare. Pescando in noi stessi, nel nostro passato e nel nostro modo di essere, posso dire che tutto è stato naturale, nessuna forzatura, nessuna costruzione mentale: solo un necessità impellente di esprimerci e soprattutto di esprimerci insieme. In questo punto sono giunte due anime con vite vissute, non più giovanissime che si sono mescolate. Ecco, il nostro giorno e la nostra notte possiamo dipingerla così: due entità, non più monadi nel mondo, ma fuse in un'unica anima che è DiRò.

DiRò. Patrizia e Vincenzo. Figurazione di un essere primordiale a quattro mani, due cervelli, due cuori. Imago d'armonia, della vita, dei giorni e delle opere. Costituisce anche conflitto, turbine, magma, nell'itinerario che poi si ricompone nell'opera. E poi è apologia di un eterno presente di pensiero e azione...?

Come qualsiasi coppia o qualsiasi team di lavoro, tra noi c'è grande complicità, ma ci sono anche momenti di scontro, mai eccessivi, ma ci sono, anche nella realizzazione di un'opera. È proprio magma il termine giusto per caratterizzare il percorso maieutico, quello che parte da un input dell'uno o dell'altra e pian piano viene fuori, dapprima come materia informe, una materia incandescente densa che bolle e che scende lentamente senza conoscere ancora il percorso da compiere. Poi con la spinta di uno o dell'altra comincia a farsi materia viva, con sembianze simboliche, ma cariche di espressione. Alla fine del percorso creativo, tante volte, non ricordiamo neanche da dove siamo partiti e come siamo arrivati sino lì. Appendiamo l'opera al muro se è una scultura bidimensionale o la posiamo su una base se è tridimensionale, in un punto di passaggio della casa per guardarla, riguardarla, fissarla nella nostra anima e capire cosa ci convince e cosa vorremmo cambiare o migliorare. Le parole arrivano in un iter che non è sempre uguale. A volte ci sono prima dell'opera, a volte si definiscono durante la realizzazione, altre volte sono scritte a posteriori, osservando l'opera. E così quel magma incandescente iniziale si struttura, si scolpisce, si dispone nello spazio e nel tempo e si rimodula in entità nuova, una miscela che è un po' di Vincenzo e un po' di Patrizia, ma è tutta di DiRò.

Arte colta. Arte raffinata. La vostra. Richiede un sapere, che è oltre il sapere comune, un vedere che è oltre l'immediato vedere. Berenson la chiamava intuizione, ragione della vita e vita essa stessa. In fondo DiRò, è una vostra nuova e vera vita. Per aspera ad astra. Un dono? Una passione? Una volontà?

La vita è imprevedibile, ti fa fare scelte che mai avresti immaginato e, cosa straordinaria, ti fa capire che era proprio quella la scelta giusta. È così che ci siamo trovati e mescolati. Entrambe con vite diverse e non sempre facili, ma entrambe con la determinazione e la consapevolezza che si vive una sola volta e che la vita va vissuta al meglio che ognuno può. Le passioni per l'arte e la manualità di entrambe, il desiderio di esprimersi attraverso varie forme, hanno fatto il resto. È stato naturale, un percorso senza forzature che ha portato all'evoluzione costante della nostra forma di espressione attraverso l'arte figurativa, la scultura e le parole e l'ha resa un unico atto. DiRò, Di Cillo - Rossini, artisti in coppia, rappresenta quindi un nuovo capitolo di vita giunto a noi o da noi stessi determinato, in età non più giovanissima, ma che, possiamo dire a gran voce, porta con sé una grande forza e un grande carattere. Un dono inaspettato che ognuno di noi ha avuto al capacità, non scontata, di accogliere.

Every journey, every event, every love, every passion, every ideary, has a channel from which it starts and from which it takes identity. But then, in the new places of the imagination, we must invent new names and new identities. Always a being, with non-being, so as not to get lost and remain in being. I ask you. At what point is your night? At what point is your day?

Good question! This requires more reflection. Let's imagine symbolically diving into ourselves. We started from distant points, we made Pindaric detours and we found ourselves almost by chance and almost by chance we began to create. Fishing in ourselves, in our past and in our way of being, I can say that everything was natural, no forcing, no mental construction: only an urgent need to express ourselves and above all to express ourselves together. At this point two souls with lived lives arrived, no longer very young, who mixed together. Here, we can paint our day and our night like this: two entities, no longer monads in the world, but fused in a single soul that is DiRò.

DiRò. Patrizia and Vincenzo. Figuration of a primordial being with four hands, two brains, two hearts. Image of harmony, of life, of days and works. It also constitutes conflict, whirlwind, magma, in the itinerary that then recomposes itself in the work.? And then it is an apologia for an eternal present of thought and action...?

Like any couple or any work team, there is great complicity between us, but there are also moments of conflict, never excessive, but there are, even in the creation of a work. Magma is precisely the right term to characterize the maieutic path, the one that starts from an input from one or the other and slowly comes out, first as shapeless matter, a dense incandescent matter that boils and slowly descends without yet knowing the path to take. Then with the push of one or the other it begins to become living matter, with symbolic appearances, but full of expression. At the end of the creative journey, many times, we don't even remember where we started and how we got there. We hang the work on the wall if it is a two-dimensional sculpture or we place it on a base if it is three-dimensional, in a passage point of the house to look at it, look at it again, fix it in our soul and understand what convinces us and what we would like to change or improve. The words arrive in a process that is not always the same. Sometimes they are there before the work, sometimes they are defined during the realization, other times they are written afterwards, observing the work. And so that initial incandescent magma is structured, sculpted, arranged in space and time and remodeled into a new entity, a mixture that is a bit of Vincenzo and a bit of Patrizia, but it is all of DiRò.

Cultured art. Refined art. Yours. It requires a knowledge, that is beyond common knowledge, a seeing that is beyond immediate seeing. Berenson called it intuition, reason for life and life itself. In the end, DiRò is your new and true life. Per aspera ad astra. A gift? A passion? A will?

Life is unpredictable, it makes you make choices you would never have imagined and, extraordinarily, it makes you understand that it was the right choice. This is how we found each other and mixed together. Both with different and not always easy lives, but both with the determination and awareness that you only live once and that life must be lived to the best of your ability. The passions for art and manual skills of both, the desire to express themselves through various forms, did the rest. It was natural, a path without forcing that led to the constant evolution of our form of expression through figurative art, sculpture and words and made it a single act. DiRò, Di Cillo – Rossini, artists in pairs, therefore represents a new chapter of life that has come to us or determined by us, at an age no longer very young, but which, we can say out loud, brings with it great strength and great character. An unexpected gift that each of us has had the capacity, not to be taken for granted, to welcome.



Vincenzo Di Cillo ha condotto una di quelle vite che si possono definire “spericolate”. Da specialista di elicottero-equipaggio fisso di volo a caposquadra del reparto mobile della Polizia di Bari per scelta, ha avuto da sempre una passione per il disegno e per l'arte. Approfondisce gli studi diplomandosi all'Istituto d'arte; poi si laurea all'Accademia delle belle arti, specializzandosi in scultura. Di tanto in tanto realizza opere in terracotta e quadri con varie tecniche pittoriche. In un momento in cui la sua passione è un po' assopita, inizia la storia d'amore con Patrizia Rossini. Insieme fonderanno anche un sodalizio artistico che li porterà a DiRò.

Ha pubblicato:

- *Life's Art*, ed. *gelsorosso* 2023

FVB



Patrizia Rossini vulcano in eruzione. Dieci ne pensa e cento ne fa. Dopo studi in pedagogia e psicologia, inizia da giovanissima, per ventotto anni, a lavorare come insegnante di scuola primaria. Dal 2007 è una dirigente scolastica e formatrice in vari corsi di aggiornamento per docenti. Sempre molto impegnata nel sociale, è stata membro attivo del comitato Komen Italia Onlus Bari per 12 anni

Ha pubblicato:

- *Life's Art*, ed. *gelsorosso* 2023

- *Né rosa, né celeste*, ed. *gelsorosso* 2019

- *Eravamo quattro amiche in chat...*, ed. *gelsorosso* 2017

- *Punto e a capo... in nome dell'amore*, ed. *gelsorosso* 2013

Premio internazionale Mondolibro, terzo posto nel concorso

- *Testi per tutte le teste*, ed. *la meridiana* 2012

- *Giorni di vita, poesia che si è aggiudicato il primo premio letterario Poesia e prosa* 2011

- *Travolta da uno tsunami*, ed. *Adda* 2008

- *Il ruolo del padre nello sviluppo psicologico del bambino*, *Giovani realtà* 1989

- Articoli vari su riviste e portali di didattica

La creatività, l'imprenditorialità, la velocità e la capacità di realizzazione concreta, sono i caratteri che la contraddistinguono sin da piccola. L'unione con Vincenzo Di Cillo, rimette in moto la sua propensione a creare, ad esprimere, a fare. Dalle loro chiacchierate serali davanti ad un bicchiere di vino o girando per mostre, nasce DiRò.

FVB

Vincenzo Di Cillo led one of those lives that could be defined as 'reckless.' From being a helicopter specialist and a fixed-wing crew member to choosing to become a squad leader in the mobile unit of the Bari Police, he has always had a passion for drawing and art. He deepened his studies by graduating from the Art Institute and later earned a degree from the Academy of Fine Arts, specializing in sculpture. From time to time, he creates terracotta works and paintings using various artistic techniques. At a time when his passion had somewhat faded, his love story with Patrizia Rossini began. Together, they also founded an artistic partnership that would lead them to DiRò.

He has published:

- Life's Art, ed. gelsorosso 2023

Patrizia Rossini an erupting volcano. She thinks of ten things and gets a hundred done. After studying pedagogy and psychology, she began working as a primary school teacher at a young age, dedicating 28 years to the profession. Since 2007, she has been a school principal and trainer in various professional development courses for teachers. Always deeply involved in social causes, she was an active member of the Komen Italia Onlus Bari committee for 12 years. She has published:

- Life's Art, ed. gelsorosso 2023

- Né rosa, né celeste, ed. gelsorosso 2019

- Eravamo quattro amiche in chat..., ed. gelsorosso 2017

- Punto e a capo... in nome dell'amore, ed. gelsorosso 2013, which won third place in the International Mondolibro Award

- Testi per tutte le teste, ed. La Meridiana 2012

- Giorni di vita - a poem that won first prize in the Literary Competition Poesia e Prosa, 2011

- Travolta da uno tsunami, ed. Adda 2008

- Il ruolo del padre nello sviluppo psicologico del bambino, Giovani realtà, 1989

- Various articles in educational magazines and online portals
Creativity, entrepreneurship, speed, and the ability to turn ideas into reality are qualities that have distinguished her since she was a child. Her union with Vincenzo Di Cillo reignites her tendency to create, express, and do. From their evening conversations over a glass of wine or while visiting exhibitions, DiRò was born..



DiRò – artists in pair, acronimo dei cognomi Di Cillo Rossini, con un accento in prospettiva futura, nasce nel 2018, come frutto di lunghe chiacchierate sull'arte e sul senso della vita. Dopo una primissima fase di sperimentazione pittorica, rifacendosi alle opere Oxidation di Andy Warhol, lavori su rame trattato con l'urina, i DiRò si cimentano con una lastra trattata alla stessa maniera. Da quella prima tela, Urea, ne sono state realizzate tante altre, in evoluzione continua. Gli stessi colori che il rame assume nelle varie sperimentazioni sono frutto di studio costante e consapevole. Le opere in rame supportate da un testo e dalla registrazione dello stesso da una attrice, vengono pian piano apprezzate a vari livelli. DiRò organizza mostre nella Regione Puglia con grande successo (<https://www.diroarte.it/gli-eventi/>). La vena creativa porta i DiRò ad andare oltre: definiscono momenti altamente creativi in cui convogliare tutte le arti, con artisti di grande spessore. Una sorta di performance art o open-ended, un atto artistico che, partendo da un'opera d'arte, mescola elementi di danza, teatro, musica, canto. Parte da qui l'idea di Life's Art: dalla prorompente forza creativa e dall'altrettanto inarrestabile necessità di lasciare un segno nel tempo; una performance che fonda la sua essenza sull'interazione di diversi tipi di arte.

Life's Art perché gli artisti si esibiscono rimodulando, nell'hic et nunc, il canovaccio implementato precedentemente.

Life's Art perché tutti i testi delle opere vive, intorno a cui si sviluppa la performance, parlano di vita, riflessioni sugli aspetti di esperienze vissute che, chi più, chi meno, sperimenta nel proprio percorso terreno. Life's Art perché vivere è un'arte, se si riesce ad andare oltre l'involucro esterno di ogni cosa; l'arte della vita che non sia solo uno scorrere di tempo da riempire.

Arti figurative, testi, recitazione, canto, musica e danza si mescolano e si fondono in una voce corale unica, pur lasciando spazio alla singolarità e alle peculiarità di ognuna di esse. È così che, partendo dalle opere figurative dei DiRò e dai testi scritti come un filo conduttore tra tutti i loro lavori, ogni altro artista impegnato nello spettacolo costruisce una trasmutazione dell'opera stessa, una rimodulazione che si esprime nelle diverse forme. È questo l'aspetto più innovativo e creativo, nonché originale della performance.

Nella prospettiva verso il futuro, di quell'accento che sembra messo per caso, DiRò è una realtà e si proietta in un'altra dimensione, attraverso anche il contenuto delle opere della mostra Prologos.

FVB



DiRò – artists in pair, an acronym of the surnames Di Cillo Rossini, with an accent on a future perspective, was born in 2018 as the result of long conversations about art and the meaning of life. After an initial phase of pictorial experimentation, inspired by Andy Warhol's Oxidation works (copper treated with urine), DiRò experimented with a metal plate treated in the same way. From that first canvas, *Urea*, many others were created, evolving continuously. The very colors that copper assumes in the various experiments are the result of constant and conscious study. The copper works, supported by a text and its recording by an actress, were gradually appreciated at various levels. DiRò organizes exhibitions in the Puglia region with great success (<https://www.diroarte.it/gli-eventi/>). Their creative streak leads them to go beyond that, defining highly creative moments in which to channel all the arts, collaborating with highly skilled artists. A sort of performance art or open-ended act, a piece of artistic work that, starting from an artwork, blends elements of dance, theater, music, and song. This is where the idea of *Life's Art* originates: from the explosive creative force and the equally unstoppable need to leave a mark in time; a performance that roots its essence in the interaction of different art forms.

Life's Art because the artists perform by reshaping, in the *hic et nunc* (here and now), the script previously implemented.

Life's Art because all the texts of the visual works, around which the performance develops, speak of life, reflecting on aspects of lived experiences that, to varying degrees, everyone encounters on their earthly journey. *Life's Art* because living is an art if one manages to look beyond the external shell of everything; the art of life that is not just the passing of time to be filled.

Figurative arts, texts, acting, singing, music, and dance merge and blend into a single collective voice, while still allowing space for the uniqueness and peculiarities of each of them. This is how, starting from DiRò's figurative works and the texts written as a common thread between all their pieces, every other artist involved in the performance creates a transformation of the work itself, a reshaping that expresses itself in various forms. This is the most innovative, creative, and original aspect of the performance. With an eye towards the future and that accent that seems placed by chance, DiRò is a reality that projects itself into another dimension, also through the content of the works in the *Prologos* exhibition.





PROLOGOS

Rame su tela e turchese | cm 24 x 42

2025

in copertina

Cerchiamo lì, ciò che verrà poi. Una storia in nuce contenuta dentro di noi, nascosta profondamente sotto strati e strati fino al nucleo più profondo. Il prologo dei sogni che, partendo dall'interno, sbocceranno e prenderanno forma, si sistemeranno sino a definire il Tutto.

We search there for what will come next. A story in embryo, contained within us, deeply hidden beneath layers upon layers, down to the deepest core. The prologue of dreams that, starting from within, will blossom and take shape, settling until they define the Whole.





Stampato da
Grafiche Deste srl
per conto di
Gelsorosso Editore

chiuso in tipografia | marzo 2025